

Magistratura e Senato

All'amministrazione civile, politica e militare della città erano preposti i seguenti Uffici:

Capitano di giustizia (Giustiziere o Giustiziaro)

Era il primo magistrato, eletto ogni anno dal Senato, e rappresentava il potere politico.

Istituito sin dalla dominazione normanna, per privilegio di re Alfonso faceva parte dal 1443 del Consiglio reale e occupava il primo posto nel banco del Senato.

Amministrava la giustizia criminale ed era il capo della Corte capitaniale, composta da cinque magistrati, di cui uno chiamato Giudice fiscale (pubblico accusatore).

Avverso le sentenze del Capitano di giustizia si poteva proporre ricorso al Giudice di appello, che aveva sede in Palermo.

Senato

Era formato da quattro patrizi, chiamati Giurati. Rappresentava la suprema Magistratura cittadina ed era collaborato da Consiglieri.

Nel 1643, i Giurati furono insigniti del titolo di «senatore» e tali furono confermati da re Carlo II nel 1665. Erano di nomina senatoriale: il Capitano di giustizia, i Senatori dell'anno successivo, il Sindaco, il Prefetto, i Giudici civili.

Il Senato era anche competente a conoscere e decidere le controversie civili, governava l'annona, provvedeva per le provviste alimentari, invigilava sulle maremme e le pubbliche strade, accudiva all'illuminazione pubblica e all'approvvigionamento della neve, che ritirava dalle montagne di Erice e di Inici. Esso eleggeva ancora l'assessore, il notaio, il tesoriere, il segretario, l'architetto, l'archiviario, il maestro di cappella, i deputati alle opere di beneficenza, il predicatore quaresimale per le annuali prediche nella chiesa di S. Agostino, duomo della città.

Prefetto

Chiamato pure «Bajolo» sin dalla dominazione normanna, amministrava la giustizia civile assieme con tre giudici, chiamati «Pares Curiae». Teneva la cassa dei capitali dell'intera Università, detta «Prefetia», e durava in carica un anno.

Sindaco

Era eletto ogni tre anni e rappresentava l'avvocato del popolo, in favore del quale interveniva e si prodigava.

Presidente del Tribunale di Commercio

Era competente a conoscere le controversie in materia di navigazione, di acquisti e vendite, e di attività commerciali in genere. Fu istituito negli ultimi tempi assieme con il proconservatore, che aveva scopi ispettivi e invigilava sulla applicazione delle leggi.

Regio Secreto

Era il procuratore generale del re ed aveva il compito di introitare nella cassa dell'erario (Secrezia) tutto il denaro spettante al sovrano.

Delegato di Monarchia ed Apostolica Legazia

Aveva potere sulle cause ecclesiastiche, dopo che detta funzione non fu più appannaggio dei viceré.

Magistrato di salute

Curava la sanità pubblica e sorvegliava le navi in arrivo, perché non fossero portatrici di malattie epidemiche.

I senatori o giurati vestivano toga corta alla spagnola con maniche ricamate bianche. Nei giorni di lutto indossavano toga lunga con tabarro («ferrajolo»).

Quando il Senato usciva in forma ufficiale, il corteo, composto tutto di personaggi a cavallo, iniziava col capo-tamburo ed i tamburini; seguivano quindi due trombettieri, poi i suonatori di timpani (donati da Carlo V) e i quattro contestabili col contestabile capo, che portava lo stendardo; subito dopo sfilava la carrozza del Senato, trainata da quattro cavalli, poi ancora la carrozza con il mazziere, ed infine le carrozze dei nobili, che chiudevano il corteo.

Il Prefetto nelle cerimonie ufficiali indossava la toga ed era preceduto dal paggio, che portava la spada della giustizia in alto, sfoderata per metà.

La cappella di musica del Senato interveniva nelle feste di S. Alberto, Madonna di Trapani, genetliaco del sovrano, Pasqua di Resurrezione, Natale e cerimonie del giovedì e venerdì santo.



Palazzo Cavarretta

Il palazzo senatorio sin dalle origini è stato collocato accanto alla torre dell'orologio, sovrastante porta «Oscura», dirimpetto la «rua Grande».

Nel corso dei secoli non poche sono state le trasformazioni apportate all'edificio, ma le più importanti avvennero alla fine del XVII secolo, allorché del palazzo si trasformarono radicalmente gli ambienti interni, si volle ampliare il complesso con le case adiacenti e ad esso aggiungere l'elegante e maestoso prospetto baroccheggiante. Lavori tutti eseguiti per iniziativa e a totale spesa di don Giacomo Cavarretta, balí di S. Stefano; perciò, più comunemente l'edificio viene chiamato palazzo Cavarretta.

Architetti dei nuovi lavori furono Simone Pisano e don Andrea Palma. Scultore delle tre statue, rappresentanti S. Giovanni, la Madonna di Trapani e S. Alberto, fu Giuseppe Nolfo, che le eseguì nel 1701.

I lavori iniziarono nel 1699 e terminarono dopo 33 anni. La sovrapposizione dei due cassoni circolari, contenenti l'orologio ed il datario, è opera posteriore (1828). Ricco di avvenimenti storici, di cui stanno a testimoniare le varie lapidi collocate all'interno e all'esterno dell'edificio, palazzo Cavarretta rimane l'emblema ideale della città, insignita di medaglia d'oro da re Umberto I per i fatti del '48 e di un'altra al valore civile, nel 1964, per le mutilazioni subite nel secondo conflitto mondiale.